

La Finestra

Luca di Sanseverino

La rubrica "La Finestra" è uno spazio riservato ai contributi, alle osservazioni, alle storie narrate in prima persona da chi si è trovato a frequentare i servizi per le dipendenze a causa dei propri problemi di salute.

Molti sono coloro che amano scrivere e che attraverso il linguaggio della prosa e delle poesie riescono ad esprimere compiutamente ciò che a voce può essere fonte di disagio o fatica.

Mission pensa che questo spazio possa essere prezioso sia per gli autori che per i professionisti che leggono la rivista e quindi lo propone con l'intento di sperimentare nuove forme di approfondimento e di confronto.

Ammantarsi di esistenza

E lei si ricoprì di empirica evidenza
E lui si spogliò della distanza.

Le più alte frequenze vocali
come un bisturi gli spezzarono l'anima in due parti.

Ma le parti si distaccarono
solo per poter meglio assaporare
il divino e molteplice ricongiungimento.

E tutto questo non avvenne in un solo istante.
Ma furono necessarie parole.

Furono necessarie estensioni temporali.
Furono necessarie sequenze di sì, di no, di perché.
Furono necessari passi di silenzio.

Poche ma indispensabili immagini
dovettero ritornare dal passato.

Remote luci dimenticate dovettero
nuovamente lampeggiare.

Dovettero diluire il grigio.
Dovettero lacerare il nero.

Anche se avessero voluto astenersi dal farlo
dovettero farlo.

Ci sono comandi cui non si può disobbedire.
Ci sono apparenti inesistenze che debbono ammantarsi di realtà.

Perché non sono vere inesistenze,
ma soltanto vili renitenze.

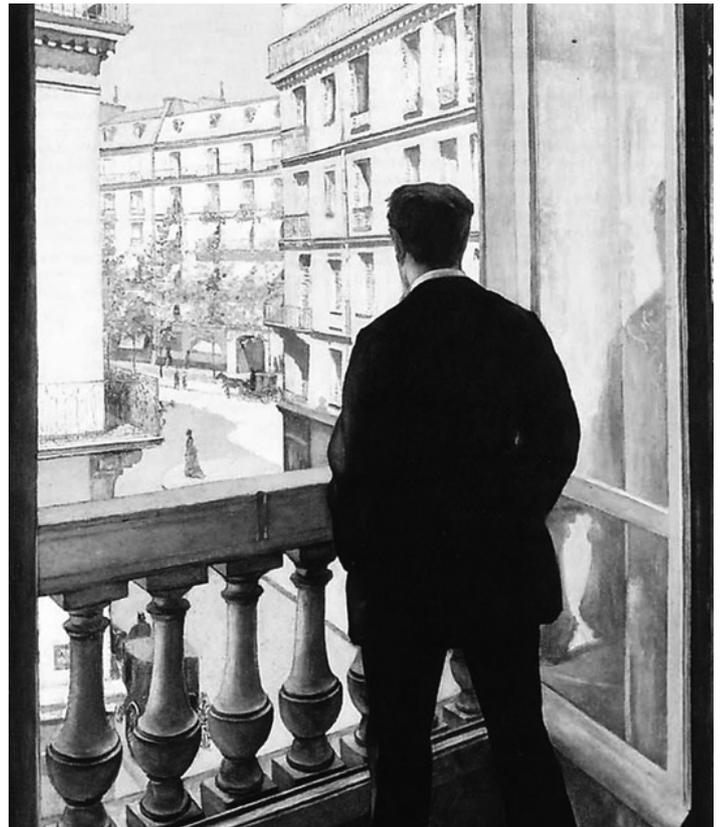
Perché non sono silenzi ma mere reticenze.
Perché non potevano non essere non accolte tutte le istanze.

Perché un giudice invisibile aveva già scritto tutte le sentenze.
Perché un dio crudele aveva già perpetrato il gesto irrevocabile.

Non guardarmi!
non toccarmi!

Non accarezzarmi.
Sono terrorizzato!

Allontana da me il tuo corpo.
Non sono abituato alla felicità.



Non ti chiedo

Non ti chiedo di negare i piaceri del vino.

Non ti chiedo di negare la fascinosa ebbrezza e il dolce illusorio oblio
che può donarci dalle afflizioni dei giorni.

Solo ti dico che la capziosa consuetudine all'antica bevanda può alienarti dal tuo essere più profondo, può strapparti la tua anima e la tua coscienza: i tuoi beni più grandi.

GPS

Sono il GPS e in ogni momento so dove tu sei, ma non so cosa stai facendo.

Sono il GPS e in ogni momento so se stai ferma o ti muovi, ma non so come sei vestita e truccata.

Sono il GPS e in ogni momento posso conoscere il nome della strada ove cammini, ma non so se procedi dritta e fiera o con il capo un po' reclino.

Sono il GPS e potrei sapere se sei in ufficio, in casa o in un negozio ma non so che cosa stai scrivendo o comprando o leggendo.

Sono il GPS e in ogni momento so dove ti trovi, ma non so che cosa pensi.

Sono il GPS e in ogni momento so dove sei, ma non so se stai piangendo o stai ridendo o sei del tutto indifferente a ciò che ti circonda.

Sono il GPS, ma i miei satelliti geostazionari.
Non sanno dirmi dove si trova la tua anima.

Sono il GPS, ma i miei ricetrasmittitori.
Non sanno dirmi la sola cosa che mi interessa di te.